

te a fine d'essere così distinti dagli altri. Altrici-
quanta sono di guardia alla seconda Porta; ma, e
questi, e li primi non hanno altre armi, che un
semplice bastone, che tengono in mano, poichè da'
Turchi nessuna cosa è stimata più ridicola, e con-
traria al genio loro, dello andare armati girando
per la Città. Da qui nasce, che li Giannizzeri
stessi vanno per lo più disarmati. A questo pro-
posito non è da tralasciarsi, che generalmente li
Turchi si ridono de' Franchi, scorgendoli con la
Spada al fianco, quasi che quell'arma fosse una
parte integrale del loro vestimento; ond'è, che fre-
quentemente gl'interrogano, se forse quel ferro ab-
biano ad adoperarlo per fare la guerra a' Cani, che
loro corrono appresso. In fatti accade talvolta,
che un Franco, in quella guisa armato, è seguito
nelle strade da tanto numero di quegli Animali,
che si trova costretto a sfoderare la Spada per di-
fendersi dalle loro insolenze. Crede il Signor *de*
la Motraye, che tale persecuzione canina non sola-
mente dirivi dal vedere quelle spade così penden-
ti, e che, per così dire, gli stimolano alle grida,
e agli abbajamenti, ma anche dalla differenza, che
passa tra gli abiti de' Turchi, e degli altri Orien-
tali, e quelli de' Franchi.

Per la grande accennata Porta del Serraglio,
la quale è sempre aperta ad ognuno, si entra nel
primo Cortile, chiamato *Duor*, il quale è più
lungo che largo. Al lato ritto di esso Cortile, è
un' Ospitale; fabbrica, ch'è anzi comoda, che ma-
gnifica, e nella quale dovrebbe crederfi, che gl'
Infermi fossero ben trattati, poichè non di rado
qual-